

Per il lavoro ai giovani

Irresponsabile scaricabarile

ROMA — I dati e i mesi pubblici dal ministero del Lavoro, sull'applicazione della legge per l'occupazione giovanile sono allarmanti. A cinque mesi dall'entrata in vigore della legge...

scaricabarile, oltre al governo, l'unico assente è stato il padronato. Eppure lo stesso ministero ha ricordato che, nei mesi di settembre e ottobre, sono stati presi dalle liste ordinarie e avviati al lavoro circa 350 mila lavoratori...

Dopo le dichiarazioni del ministro

Appello della FGCI: «Lottiamo per impedire che la legge fallisca»

Governo e padronato responsabili della paralisi - Natale di lotta per l'occupazione giovanile

ROMA — «La tesi che lo stato di paralisi della legge sul preavvicinamento debba essere fatto ricadere sul rifiuto dei giovani di accettare un lavoro o «svantaggio» dei sindacati è una vera provocazione. E' per questo che la FGCI considera gravi, unilaterali e sconcertanti le dichiarazioni rese al Senato dal ministro del Lavoro Tina Anselmi...

Con tutto ciò non vogliamo sostenere che non esistano alcuni dei problemi sollevati dal ministro, né ignoriamo i ritardi ed anche le tendenze particolaristiche che da varie parti si sono manifestate nella applicazione della legge...

C'è stato questo impegno da parte del governo? Secondo noi, no. Ci sono state invece dichiarazioni irresponsabili di ministri contro la legge o sulla necessità di apportare ad essa modifiche sostanziali. La cosa è emblematica anche perché la legge è uno dei punti centrali dell'accordo a sei.

In ogni città — conclude il comunicato della FGCI — si sta preparando, insieme ai lavoratori, il Natale di lotta per l'occupazione giovanile. Anche da queste manifestazioni verrà la richiesta di una svolta profonda nella politica economica e nei rapporti tra il governo e i giovani...

Iginio Ariemma

Dopo le dimissioni del governo regionale

Riprendono le trattative tra i partiti in Sicilia

Il PCI: «La nuova maggioranza si impegna sulle grandi scelte» - In sette punti le proposte di intervento - Incontro con le organizzazioni sindacali

Tali condizioni sono: periodiche riunioni dei partiti della maggioranza autonoma «dedicate all'esame e alla elaborazione degli interventi sulle grandi scelte, quali, ad esempio, il bilancio della Regione, i rapporti con lo Stato, gli enti economici regionali, la riforma amministrativa, i rapporti tra le forze politiche, dedicate all'esame di singoli settori e problemi; riunioni preventive dei capigruppo dell'assemblea regionale, col governo sul programma legislativo e su singole leggi, prima che esse vengano varate dall'ARS; la discussione dettagliata dei programmi annuali di spesa dei vari assessorati regionali nelle commissioni parlamentari competenti che dovranno emettere parere preventivo; approvazione preliminare tra le forze autonome dei provvedimenti che comportano una spesa superiore al miliardo di lire e di tutte le questioni relative alle nomine e di competenza del singolo assessore ma del governo; la creazione di una commissione parlamentare dell'ARS per gli enti economici e le aziende regionali; condizioni di parità tra tutti i partiti e l'eliminazione del

monopolio di talune forze sulle nomine negli organismi amministrativi e di controllo. I partiti si sono incontrati anche con i rappresentanti della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, che hanno sottoposto alla «maggioranza autonoma» una serie di proposte accompagnando la loro piattaforma di richieste con alcune «schede» che rappresentano il quadro drammatico della «penuria di crisi» in Sicilia. I sindacati hanno sostenuto la necessità dell'avvio della programmazione regionale, della riforma amministrativa, di un nuovo rapporto del governo regionale e dell'assemblea col movimento sindacale e di una più serrata e complessiva strategia della Regione nei confronti dello Stato per una risposta della Sicilia al grave deterioramento dell'apparato produttivo e agli attacchi all'occupazione nell'isola.

Le trattative riprenderanno il prossimo 5 gennaio. L'assemblea regionale è convocata per il 16 con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo governo regionale.

V. VA.

Ieri a tarda sera dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera

Approvato il piano decennale per l'edilizia

Investimenti pubblici per quattromila miliardi nei prossimi quattro anni, che dovrebbero consentire la costruzione di 100 mila alloggi ogni anno - Introdotto il criterio della programmazione - L'erogazione dei mutui e i possibili beneficiari - Il recupero del patrimonio abitativo esistente - Istituita una sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti

ROMA — Almeno 100 mila alloggi l'anno saranno costruiti con il contributo dello Stato: questo sarà il risultato dell'applicazione della nuova legge sull'edilizia residenziale (piano decennale) approvata ieri dalla commissione Lavori Pubblici della Camera riunita in sede legislativa. La legge stabilisce che l'attività edilizia pubblica sarà coordinata da un piano decennale che è già stato finanziato per i primi 4 anni. Per l'edilizia sovvenzionata (IACP) sono stati stanziati 3000 miliardi in aggiunta ai 1078 già previsti dalla legge straleo approvata nell'agosto scorso; mentre per l'edilizia agevolata e convenzionata (destinata a cooperative e imprese) sono stati stanziati 70 miliardi l'anno di contributo dello Stato, oltre a 20 miliardi per il completamento delle iniziative in corso. Il volume di investimenti per questo tipo di edilizia viene calcolato in circa 4 mila miliardi nei prossimi 4 anni. Per l'edilizia rurale sono

stati stanziati 30 miliardi di contributi per una durata di 15 anni, essi consentiranno di migliorare le condizioni abitative dei contadini. Sono stati infine posti a disposizione 700 miliardi per il conferimento ai Comuni di mutui per l'acquisto e l'urbanizzazione delle aree. Il piano decennale è un provvedimento molto importante: dalla logica dell'emergenza, si passa ora a misure organiche introducendo il meccanismo della programmazione attraverso un piano pluriennale che rinnova profondamente il sistema di intervento dello Stato nell'edilizia pubblica. Invece di un finanziamento a singhiozzo per la prima volta abbiamo un piano con una proiezione a lungo respiro che consente a tutti (Regioni, Comuni, cooperative, imprese) di orientarsi. La programmazione sarà a livello regionale e nazionale. Consisterà in un piano decennale che fissa gli investimenti e gli obiettivi da raggiungere; il piano decennale

conterrà per i primi 4 anni un programma operativo e finanziario. Al termine del quadriennio il CIPE, tenendo conto della programmazione economica riformata l'intero piano. Come funziona il finanziamento? I mutui che avranno una durata massima di 25 anni, non potranno superare i 22 milioni per alloggio e possono anche coprire l'intero ammontare del costo di costruzione. L'interesse sarà coperto in questo modo: 3% agli enti pubblici per la realizzazione di abitazioni da affittare e a cooperative a proprietà indivisa; 4,5% ad enti pubblici che intendano assegnare gli alloggi in proprietà, a cooperative a proprietà indivisa, e a imprese di costruzione o a privati che intendono costruire la propria abitazione su aree cedute in proprietà. Il contributo statale sugli interessi può essere concesso a coloro che non superano il reddito familiare di 10 milioni di lire; viene diminuito di 500 mila lire per ogni

figlio fino ad un massimo di 3. Se alla formazione del reddito concorrono quelli da lavoro dipendente, questi vengono calcolati nella misura del 50%. Coloro che possono beneficiare dei mutui sono stati suddivisi in tre fasce di reddito: avranno più ampia agevolazione i detentori di redditi più bassi. Il tasso iniziale (che sarà rivalutato dopo i primi 4 anni) sarà del 4,5% se il reddito non supera i 6 milioni; del 6,5% se non supera gli 8 milioni; del 9% se non va oltre i 10 milioni. Naturalmente questi limiti di reddito si riferiscono ai lavoratori non dipendenti, per i quali invece essi risulteranno superiori per effetto dei meccanismi di prima descritti. Per ridurre i costi di costruzione degli oneri da parte della collettività sono state prescritte dimensioni più razionali degli alloggi che stimolano nuove tipologie abitative. La superficie dell'abitazione (quella utile esclusi i muri perimetrali e i tramezzamenti) non potrà superare i 95 mq. più 18 metri per il garage o posto macchina. Per la prima volta in una legge viene affrontato seriamente il problema del recupero per il quale si prevede una programmazione regionale e comunale anche con l'introduzione di nuovi e più agili strumenti quali il piano partecolareggiato che, se conforme al PR, sarà approvato direttamente dal comune. Per impedire che interventi di restauro e di ristrutturazione comportino l'espulsione dei ceti sociali più deboli è prevista una norma che autorizza i comuni al di sopra dei 50 mila abitanti a richiedere ai proprietari una speciale convenzione che garantisca all'ente locale l'indicazione di categorie e di cittadini (con priorità ai precedenti inquilini) ai quali deve essere assegnata una quota degli alloggi rimasti. In ogni caso, il risanamento di ogni alloggio potranno essere contratti mutui fino a 15 milioni per ogni unità abitativa secondo gli stessi principi di fasce di redditi previsti per le nuove costruzioni. Si tratta di un intervento della riqualificazione dei centri storici e del patrimonio edilizio esistente, ma anche di tutela del tessuto sociale esistente e dei problemi delle fasce più deboli della popolazione. La non espulsione di queste categorie dai centri storici è possibile solo attraverso il largo uso del convenzionamento che, obbligatorio per gli interventi assistiti dallo Stato, dalla Regione e dai comuni, è esteso anche a tutta una serie di altri interventi eseguiti dai privati. Gli aspetti fondamentali della legge saranno spiegati oggi nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio che sarà svolta dal presidente della commissione lavori pubblici compagno Eugenio Peggio.

Claudio Notari

BARI - Torbido intreccio di bische, rapimenti e sparatorie

Tutte le piste della mala portano ai fascisti

Le impressionanti coincidenze di inchieste condotte da un giudice che cerca di andare oltre le apparenze - Minacciato: «Finirai come Occorsio...» - 200 milioni di «posta» al giorno - L'abbandono del doppiopetto per le reclute

Dal nostro inviato BARI — Sul luogo in cui i fascisti hanno massacrato Benedetto Petrone, ogni mattina qualcuno porta dei garofani rossi. La città non dimentica. Ma non basta non dimenticare, non basta la testimonianza, se è vero che quel delitto non è stato un atto isolato ma l'epilogo di una serie di aggressioni, di attacchi, di violenze; se è vero che la organizzazione squadristica continua a rimanere in piedi, anche se negli ultimi giorni sono scomparsi dalla circolazione gli elementi più noti, Giuseppe Piccolo, il missionario che ha materialmente accettato Benedetto, è sempre in libertà, assistito e protetto da coloro che si sono scerati delle sue qualità di mazziere per incornicarlo di varia natura — pestaggio politico, escoria per la provocazione, manovalanza in combutta con il mondo della mala di rango.

partito dell'ordine, come rappresentante della borghesia (proprietari e commercianti), godeva perfino di una certa considerazione che gli derivava essenzialmente dall'apparire il puntello di soluzione politica categoriale dalla DC. E la DC per 30 anni, ha usato, in effetti, di questa disponibilità, utilizzando il MSI in tutta una serie di centri di governo cittadino. Ma il doppiopetto ha sempre nascosto il manganello. E' vero che in passato gli episodi di violenza a Bari non sono stati così numerosi come in altre città, ma ciò non vuol dire che lo squadrismo non esistesse: era solo dissimulato ed atteso ad apparire come forza di opposizione che qualche volta è troppo esuberante (le parole non sono nostre, ma di un tassista che ci accompagnava al porto). E' quel vecchio, nascosto nerbo squadristico che ora affiora: a fungere da detonatore sono state prima le sconfitte elettorali del MSI e poi la scissione di «Democrazia nazionale».

Si tratta di attività tipiche della nuova delinquenza: i gruppi fascisti non sembrano avere avuto possibilità, invece, di entrare nel contrabbando delle sigarette (attività che a Bari come in tutte le città di mare è fiorente). E' pur vero però, che negli ultimi giorni, dopo l'assassinio del compagno Petrone, gli sbandati, coloro che non sono fuggiti e che hanno visto assottigliare improvvisamente le file del gruppo, cercano contatti con «i topini» cioè i lacri d'auto, nel tentativo di ricomporre nuova manovalanza. Dunque gli squadristi operano essenzialmente nel settore della nuova criminalità ed è questa «specializzazione», d'altra parte estremamente redditizia, che li ha portati a contatto con una serie di personaggi insospettabili che ben presto si sono tramutati in proletofori non addirittura in complici delle imprese banditesche.

un vero e proprio avvertimento. Le minacce non sono rinviate, infatti, solo contro il giudice Magrone, ma anche contro un capitano dei carabinieri, Valentini, che con le indagini sui fascisti non c'entra un bel niente, mentre ha avuto l'incarico di eseguire gli accertamenti sulle bische e sulla scomparsa di Enzo Marino.

E' dunque questa, evidentemente, la materia scottante che preme a chi tira le fila, a chi si serve di manovalanza organizzata e fascista per i propri giochi economici e di potere. Poi, siamo al mese scorso, i fascisti cercano il morto e assassinano Benedetto: un omicidio che deve servire anche per far parlare d'altro, per distogliere l'attenzione? E' probabile, però, perché la testimonianza dei fiori rossi non basta.

Paolo Gambescia

Legami oscuri

Dunque l'obiettivo deve essere quello di andare oltre la testimonianza per recidere questi oscuri legami, per arrivare alla radice del fenomeno fascista che in questa zona acquista un rilievo a caratteristiche di tutto particolare. Per anni il MSI ha indossaato con risultati elettorali non disprezzabili (a Bari il partito neofascista ha 30 mila voti) il «doppiopetto» rappresentato dal vecchio senatore Crolalanza. Si presentava come

Le protezioni

E' in questo gruppo di picchiatori (che spesso lasciano il «tirapugni» per prendere la pistola) che troviamo gli uomini legati organicamente alla mala. Ed è questo un discorso che va approfondito perché potrebbe rivelare la natura vera delle protezioni che certa area del potere economico barese ha finora concesso agli squadristi. E' un dato di fatto ormai acquisito, anche se pochi ne parlano, che negli archivi della questura, che i primi picchiatori di droga in questa città sono stati i fascisti. Come è d'altra parte accaduto anche in altre città, ad esempio Catania. Oltre che nel traffico di droga i fascisti sono sicuramente impegnati nel taglieggiamento dei negozianti (ovviamente esclusi coloro che notoriamente sono foraggiatori del MSI) nel gioco d'azzardo e nelle rapine.

Nicola Magrone, il sostituto procuratore che ha istruito il processo contro i 15 missini accusati di ricostituzione del partito fascista, ha da qualche tempo per le mani tre processi concatenati, tutti l'uno dall'altro, che concretamente rivelano questo groviglio di interessi non solo economici.

Sulle leggi da modificare disponibili DC e PSI

ROMA — DC e PSI, attraverso dichiarazioni degli onorevoli Mazzola e Felisetti, hanno lanciato un appello con il quale l'altro ieri, sul nostro giornale, il compagno senatore Ugo Spagnoli richiamava i partiti democratici, DC e PSI in primo luogo, a dare rapido e concreto seguito alle convergenze che si erano già registrate sulla necessità di modificare la legislazione interessata a scadenze referendarie. Si tratta — ricordava il compagno Spagnoli — di una serie di leggi che debbono da un lato raccogliere lo stimolo dell'iniziativa del referendum, dall'altra evitare di sottoporre al corpo elettorale un complesso di questioni estremamente eterogenee e su materie fortemente differenziate.

Illustrato dai dirigenti della federazione

Violenza a Roma: consegnato a Ingrao il dossier del PCI

Sulla situazione nella capitale un'interpellanza di senatori comunisti - Preoccupanti impunità - Le proposte per garantire la tutela dell'ordine democratico

ROMA — Nel quadro delle iniziative promesse dai comunisti per documentare e denunciare la fitta trama di violenza eversiva che da tempo turba gravemente la città, si inseriscono due atti di grande significato politico: la consegna al presidente della Camera Ingrao del dossier sulla violenza eversiva a Roma elaborato dalla federazione del PCI e una interpellanza di senatori comunisti — primo firmatario il compagno Bufalini — rivolta al presidente del consiglio, al ministro dell'interno e al ministro di grazia e giustizia. Il dossier sulla violenza eversiva nella capitale è stato consegnato e illustrato ieri al presidente Ingrao da una delegazione della Federazione romana del PCI guidata dal segretario Paolo Ciofi. La documentazione — ad assicurare Ingrao — sarà portata a conoscenza dei presidenti delle commissioni parlamentari competenti, per una valutazione delle possibili iniziative da adottare. Al dossier fa riferimento anche l'interpellanza sotto-

scritta dai compagni Bufalini, Maffioletti, Modica, Pecchioli e Perna. I parlamentari comunisti chiedono di conoscere «quali indirizzi si intendano perseguire per assicurare nella capitale la piena tutela dell'ordine pubblico nel rispetto dei cittadini, della convivenza civile e democratica e delle norme costituzionali». In particolare gli interpellanti sottolineano la gravità della situazione relativa al funzionamento degli organi dello Stato preposti alla sicurezza e alla amministrazione della giustizia nella città di Roma. L'interpellanza cita — rimandando al dossier del PCI — l'alto numero dei processi pendenti dal 1972 a carico di singoli o di gruppi neofascisti ed eversivi, da cui risulta «inadeguata l'opera di prevenzione e di sicurezza pubblica, con la conseguente sostanziale impunità per i violenti e per coloro che si rendono responsabili e complici di un attacco preparato ed organizzato contro la democrazia e le istituzioni, la vita civile della città di Roma».

Intervistato dalla agenzia ADN-Kronos l'on. Mazzola, responsabile della DC per il settore, ha detto che la DC è interessata a un confronto sulle leggi in questione non per impedire il referendum ma perché, attraverso l'appello con il quale l'altro ieri, sul nostro giornale, il compagno senatore Ugo Spagnoli richiamava i partiti democratici, DC e PSI in primo luogo, a dare rapido e concreto seguito alle convergenze che si erano già registrate sulla necessità di modificare la legislazione interessata a scadenze referendarie. Si tratta — ricordava il compagno Spagnoli — di una serie di leggi che debbono da un lato raccogliere lo stimolo dell'iniziativa del referendum, dall'altra evitare di sottoporre al corpo elettorale un complesso di questioni estremamente eterogenee e su materie fortemente differenziate.

Proposte degli assessori per la legge di formazione professionale

ROMA — Incontro alla commissione Lavoro della Camera tra deputati e assessori regionali sul progetto di legge per la formazione professionale, al quale ha lavorato un comitato ristretto per giungere ad un testo unificato. Gli assessori, pur non potendo esprimere un consenso unanime, nel complesso manifestano valutazioni positive per il lavoro fatto dal Comitato. Gli assessori hanno messo in rilievo alcune debolezze e insufficienze presenti nel testo, sia per ciò che concerne l'impianto istituzionale, che a loro avviso dovrà avere a base principi chiari e chiari, sia per quanto attiene alla natura prescrittiva con la definizione, in rapporto alla legge 618 attuativa della legge 302, dei compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Rilevati interessanti sono stati poi i mochi dagli assessori alla parte relativa ai finanziamenti: si ricordano che hanno chiesto che in prospettiva sia garantita alle Regioni la certezza del finanziamento.

Giornalisti de «La Nazione» in sciopero per 72 ore

FIRENZE — «La Nazione» non è in edicola per uno sciopero di 72 ore proclamato dai redattori per miglioramento economico e politico dell'azienda nella lotta all'arbitrio del contratto nazionale di lavoro.

Emilio Santillo nominato vice-capo vicario della polizia

ROMA — Il dr. Emilio Santillo, ispettore generale capo di pubblica sicurezza, è stato nominato — informa un comunicato del ministero — l'incarico di vice capo vicario della polizia. Allo stesso rimarrà affidata la reggenza del servizio di sicurezza fino all'entrata in funzione del BISDE.